

## I detenuti di Vigevano a teatro con Sorrentino

**Data:** 09/02/2014

**Fonte:** La Provincia Pavese

**Link:** <https://laprovinciapavese.gelocal.it/pavia/cronaca/2014/02/09/news/i-detenuti-di-vigevano-a-teatro-con-sorrentino-1.8628738>

VIGEVANO. Ciro, Dante, Salvatore, Silvano. E il boliviano Jorge, Ilir il rumeno, l'arabo Rachid. I primi due hanno i capelli grigi, Silvano è di mezz'età, gli altri sono ragazzi. Tutti sono detenuti al carcere dei Piccolini tra i "comuni", nella sezione che punisce i reati che vanno dallo spaccio all'omicidio. Non ne hanno per molto, sono a fine pena. Ma prima di lasciare la cella affronteranno la prova del palcoscenico al teatro Elfo-Puccini di Milano, protagonisti dello spettacolo "Terra e acqua", ideato e condotto da Mimmo Sorrentino, cinquantenne drammaturgo e regista ormai ben conosciuto al di fuori dai confini della sua città adottiva (tanto per dire: ogni sabato pomeriggio parla e legge di teatro alla trasmissione Piazza Verdi, in diretta su Radio Tre).

L'esperienza del teatro tra le mura di un carcere non è una novità: la Compagnia della Fortezza di Volterra è nata 25 anni fa ed è riuscita a creare decine di spettacoli tra cui il pluripremiato "Marat-Sade". Anche i fratelli Taviani - è storia più recente, del 2012 - nel film-capolavoro "Cesare non deve morire" riprendono la messa in scena del Giulio Cesare di Shakespeare da parte dei detenuti di Rebibbia diretti dal regista teatrale Fabio Cavalli. Fra la Fortezza e i Taviani ci sono decine di storie analoghe, interessanti e coraggiose.

Ma Sorrentino ha fatto di più: con il suo spettacolo - che sarà presentato a Milano la sera del 13 febbraio - è riuscito a intercettare l'intera città di Vigevano nelle sue mille sfaccettature. E in scena all'Elfo, insieme ai detenuti-attori, ci saranno esponenti del mondo del volontariato e dell'associazionismo, l'attore Stefano Chiodaroli, qualche politico, gli agenti di polizia penitenziaria, quattro studenti delle superiori - Diego Iacopini, Davide Valenti, Marianna Enea, Ennio Sorrentino - e, forse, il Vescovo monsignor Gervasoni.

Quanto allo spettacolo, Sorrentino lo racconta così: «Ho detto ai detenuti: scrivete una preghiera, ma non il Padre nostro, voglio una vostra preghiera, personale. Mi è sembrato doveroso aggiungere che non sono credente. Ma penso che la preghiera sia il linguaggio più libero che l'uomo abbia mai inventato. Anche più libero della poesia che è soggetta a vincoli formali. Con la preghiera si è liberi di rivolgersi a chiunque. Liberi di chiedere ciò che si vuole. Pregare significa anche ammettere di essere incompleti, la preghiera insegna che per essere liberi è necessario riconoscersi come incompleti, bisognosi.

Ed è a partire dalle loro preghiere che è nato lo spettacolo "Terra e acqua" che racconta di come il carcere, oltre a essere un luogo fisico, sia un luogo dell'anima, perché tutti abbiamo un carcere dentro di noi. Se non lo avessimo non lo avremmo potuto inventare». "Terra e acqua" è anche un'altra cosa: è lo spettacolo che i detenuti di Vigevano lasciano in eredità a chi resta in carcere. «Ciò è possibile perché abbiamo sempre scelto di lavorare con chi è in procinto di essere messo in libertà - spiega il regista - . Ciro, Dante, Salvatore e gli altri che andranno in scena all'Elfo hanno ereditato lo spettacolo da un altro gruppo di detenuti che lo ha messo in scena lo scorso anno nella chiesa di San Pietro Martire a Vigevano davanti a trecento persone. E i detenuti che hanno recitato in chiesa a loro volta hanno ereditato lo spettacolo da un gruppo che lo aveva messo in scena nel luglio di due anni fa tra le mura della zona d'aria del carcere di Vigevano ». Il coinvolgimento della città è diventato parte integrante della drammaturgia: "Terra e acqua" è anche lo spettacolo di una comunità che si ritrova intorno a un lavoro costruito da detenuti. L'elenco di chi ha dato sostegno va dal Comune alla Fondazione Piacenza e Vigevano, dai volontari della protezione Civile ai giovani dell'Agesci, dall'Enaip alle Acli. E, ancora, ci sono l'Università Bicocca, il provveditorato dell'amministrazione penitenziaria della Lombardia, la Provincia. «Quello che stiamo provando a fare è un lavoro che non mira alla costruzione di una compagnia teatrale ma che vuole consentire, a chi è in procinto di uscire dal carcere, di usare un linguaggio libero - conclude Sorrentino -. E poi ho in mente un altro progetto: mi piacerebbe che gli attori, una volta fuori, potessero rientrare in carcere da uomini liberi, a istruire altri detenuti-attori».(l.u.s.)

Argomenti:

- [teatro](#)

Condividi

- 

**Articolo originale:**

<https://laprovinciapavese.gelocal.it/pavia/cronaca/2014/02/09/news/i-detenuti-di-vigevano-a-teatro-con-sorrentino-1.8628738>